

SE LONDRA GUARDA A WASHINGTON (CHE SI VOLTA DALL'ALTRA PARTE)

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 10 ottobre 2021

L'economia del Regno Unito attraversa un brutto momento, e una delle cause, secondo alcuni osservatori, sarebbe l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. A coloro che votarono per questa scelta nel referendum del 23 giugno 2016 era stato detto che la Gran Bretagna, non appena liberata dai lacci delle regole di Bruxelles, sarebbe diventata nuovamente la regina degli oceani e l'intraprendente conquistatrice di mercati lontani. I fatti hanno deluso queste speranze; qualcuno è addirittura convinto che alle origini di questa economia zoppicante vi sia, insieme alla pandemia, la partenza dalle isole britanniche di un milione e trecentomila lavoratori europei. Questo esodo ha avuto l'effetto di ridurre notevolmente la produzione industriale e il livello dei consumi. L'Inghilterra che ha lasciato l'Europa è più povera di quella che ne faceva parte. Sopravvive tuttavia un'altra speranza inglese: quella di un trattato commerciale con cui Londra e Washington getterebbero le fondamenta di un asse angloamericano.

Insieme, 80 anni fa, avevano sconfitto la Germania di Hitler, l'Italia di Mussolini e il Giappone di Hirohito. Perché non governare insieme gli affari economici del mondo? Per Winston Churchill, primo ministro britannico durante la guerra e figlio di una madre americana, il sogno dell'asse fra i due popoli di lingua inglese divenne quasi un affare di famiglia. Sperava che il suo rapporto con Roosevelt, presidente degli Stati Uniti durante il conflitto, sarebbe stato un modello per le generazioni future. Le cose andarono diversamente. Durante la Guerra fredda, i rapporti angloamericani (e particolarmente quelli dei servizi d'intelligence dei due Paesi) furono certamente più intimi di quelli che legavano agli Stati Uniti le altre democrazie europee. Ma quando alcune di queste firmarono i Trattati di Roma e la loro unione divenne sempre più promettente, la Gran Bretagna temette di ritrovarsi sola ai bordi del continente, né americana né europea, e decise di mettere almeno un piede nella casa che si stava costruendo a Bruxelles sotto i suoi occhi. Ma un piede non basta e Brexit ha dimostrato che gli inglesi non hanno ancora interamente rinunciato alla speranza di un accordo speciale con i cugini d'oltre oceano. Ma

per un trattato occorrono almeno due firme e quella di Biden sembra, almeno per il momento, improbabile. Lo stesso premier britannico, negli scorsi giorni, ha dovuto ammettere che la prospettiva di un trattato commerciale fra i due maggiori Paesi di lingua inglese è, almeno per il momento, difficile. Vi sono gruppi di pressione, in ciascuno dei due Paesi, che non vogliono aprire la porta ai loro concorrenti. Ma vi sono anche antiche ostilità che il tempo non ha ancora cancellato (il presidente americano, Joe Biden, è di origine irlandese). Forse arriverà il giorno in cui l'Inghilterra busserà ancora una volta alla porta dell'Europa.